

I cattolici al governo Pochi ma influenti

Anche il cardinale Tarcisio Bertone, segretario di Stato vaticano, benedice il dialogo tra Berlusconi e Veltroni

ANDREA MORIGI

ALL'ANNO

■ ■ ■ Solo i principi non sono negoziabili. Sugli incarichi di governo si può trattare. Dopo lo scontro fra le «vecchie ideologie», archiviato ieri da Silvio Berlusconi a Montecitorio, anche la nomina dei sottosegretari non ha più il sapore del ripescaggio di una sparuta pattuglia di cattolici seguita alle critiche giunte da Oltretevere. Finalmente il governo può occuparsi di amministrare e non di gay e Dico.

Così, perfino il segretario di Stato vaticano card. Tarcisio Bertone, benedicendo il dialogo tra il leader del Pdl e Walter Veltroni, minimizza: «I cattolici sono tanti, nella società, nel Parlamento e nelle professioni. L'importante è che si proiettino con quell'impegno che la dottrina sociale della Chiesa propone specialmente a chi è impegnato in politica». Benché nessuno della quaterna ufficiosa indicata dalla Cei, composta da Marcello Pera e Beppe Pisanu (in quota al card. Camillo Ruini), Alfredo Mantovano (mons. Giuseppe Betori - mons. Rino Fisichella) e Maurizio Lupi (card. Angelo Scola - mons. Fisichella), sia ministro.

Allo stesso Lupi, vicepresidente della Camera, basta ripercorrere il di-

scorso del premier per replicare: «Ha parlato di rimozione delle cause materiali dell'aborto, della realizzazione di un grande piano nazionale per la vita e per la tutela dell'infanzia, della famiglia come nucleo di spinta dell'intera organizzazione sociale. Un esempio concreto che la politica non ha bisogno di poltrone, ma di valori». Senza contare che Mantovano è sottosegretario all'Interno, tanto quanto Francesco Giro e Carlo Giovanardi lo sono rispettivamente a Beni culturali e a Famiglia, droga e servizio civile, mentre Giuseppe Pizza, custode dello scudo crociato, è all'Istruzione. Presidi, più che presenze.

Probabile allora che il pretesto delle «quote cattoliche» nasconda il tentativo di aprire anzitempo la fase delle divisioni. Ma la polemica, già neutralizzata in campagna elettorale dal richiamo del Cavaliere all'anarchia dei valori, non riesce a far breccia. Nonostante le ansie di Famiglia Cristiana sul quoziente familiare e il risalto dato dal Corriere della Sera alle scelte etiche, non si trova nel Pdl un sosia di Paola Binetti per far leva sulle contraddizioni della maggioranza.

Tutto rimandato. Semmai, saranno i cattolici della minoranza a orbitare nell'intergruppo parlamentare

sui temi eticamente sensibili. «Con Luca Volontè e Luisa Santolini dell'Udc, per esempio, si può lavorare bene», spiega il deputato leghista piacentino Massimo Polledri, che ha appena terminato una mozione contro le linee guida dell'ex ministro Livia Turco sulla fecondazione assistita. Pro-life dichiarato, ieri ha riproposto due leggi per le cure palliative e contro l'eutanasia. E sottolinea che il suo partito è laico, ma è anche l'unico ad aver boicottato nel 2005 il referendum sulla legge 40. Tra i sottosegretari, Polledri vanta la presenza al Lavoro, salute e politiche sociali della leghista veronese Francesca Martini «che ha sempre aderito alle proposte di Scienza e Vita». E va ad aggiungersi ad Eugenia Roccella, già portavoce del Family Day, che ieri ha già messo i paletti sulle questioni più cruciali: «Abbiamo chiesto delle linee guida sulla 194, perché la legge ha trent'anni, e le cose sono cambiate. Le ex linee guida della Lombardia erano un buon modello». E sulla Ru-486 «ci sono molti punti oscuri, sono sicura che l'Aifa prima di dare l'autorizzazione approfondirà». Segno che la linea culturale e politica di Roberto Formigoni ha vinto, anche se lui non è al governo.

L'EX RADICALE

Ma Capezzone
turba Avvenire:
«Che ci fa in FI?»

Avvenire contro Daniele Capezzone. Il quotidiano dei vescovi

diretto da Dino Boffo si scaglia contro la nomina del portavoce di Forza Italia voluta dal nuovo

coordinatore Denis Verdini. «E adesso cosa c'entra Capezzone

col partito azzurro?», si chiede l'organo di stampa della Cei, sottolineando come «un vasto, sbi-

gottito silenzio» e «molti interrogativi» abbiano accolto l'annuncio della nomina di Capezzone. Ha litigato con Pannella e poi lo ha abbandonato, ma la rubrica "Secondo noi" non gli perdona il suo passato e rimarca la sua passata militanza nella Rosa nel pu-

gno e lo ricorda «segretario radicale impegnatissimo in una lotta senza quartiere contro la legge 40, quella che ha messo fine al far west nella fecondazione artificiale».

«Il partito azzurro, proprio mentre si avvia a confluire nel PdL, si

ritrova così a mostrare di colpo un volto (Verdini) e una voce (Capezzone) inediti, inattesi e spiazzanti. Scelte che, anche alla luce delle ultime analisi sui flussi di voto, appaiono insomma ostentatamente diverse e dissonanti rispetto alle convinzioni di

tantissimi elettori, soprattutto cattolici, della prima forza del centrodestra. È davvero strano. E, fino a prova contraria, allarmante», conclude il quotidiano dei vescovi italiani.